

RASSEGNA STAMPA	Data	Testata	Edizione	Pagina	  
	21.10.17	Quotidiano del Sud	CS	19	

■ CASTROVILLARI Il comitato annuncia iniziative contro l'impianto «L'Inquinadistretto non passerà» Ambientalisti sul piede di guerra

di ANTONIO IANNICELLI

CASTROVILLARI - «Più che di Ecodistretto sarebbe corretto parlare di Inquinadistretto». Il comitato "Cammarata contro la riapertura della discarica di Campolescio" si schiera, come era del tutto prevedibile, contro l'allocazione dell'Ecodistretto sul territorio di Castrovillari. «Ormai, è da circa vent'anni che a Castrovillari, le varie amministrazioni che si sono succedute hanno ritenuto opportuno - scrivono i rappresentanti del comitato - puntare solo sulla spazzatura, come unico e possibile modello di sviluppo. Hanno sempre pensato che seppellire il territorio sotto montagne di rifiuti, e per giunta mal gestiti, da qualsiasi angolazione si voglia guardare la questione, sia la soluzione migliore per risollevarne le sorti».

I rappresentanti del comitato sostengono di non aver più ne parole ne argomenti «per far capire a chi ha la responsabilità di governo della città, che l'unico modo per creare sviluppo e quindi lavoro, è tutelare e valorizzare le vocazioni del territorio, che la provvidenza ci ha regalato a piene mani. L'unico modo per far rimanere i giovani nei loro luoghi nati è questo». I rappresentanti del comitato "Cammarata contro la riapertura della discarica di Campolescio" annunciano che anche innanzi a questa ulteriore sciagurata iniziativa faranno sentire la loro voce, «perché - scrivono - abbiamo energia e coraggio da vendere per difen-

derci da quello che per noi è, e rimane, un vero e proprio attacco al territorio, e quindi a un possibile e migliore futuro. Il nostro no all'Inquinadistretto e a qualsiasi tentativo di realizzare a Castrovillari progetti contrari alle sue eccellenti vocazioni, - sottolineano - è secco e irrevocabile. Da tempo, ci chiediamo - concludono - come sia possibile non rendersi conto che abbiamo una opportunità straordinaria di uscire dalla situazione stagnante in cui siamo stati relegati, ed è questo il motivo che ci spinge a lottare, per far sì che questo lembo di terra, possa diventare un modello virtuoso da copiare e non da evitare come la peste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA